

# Si può ben dire che il populismo è una religione neopagana in cui il Popolo si dichiara Dio, un Dio che adora se stesso

DI MICHELE MAGNO

Nelle pagine conclusive della sua *Storia del mal di vivere*, (Dedalo, 2022), lo storico francese **Georges Minois** cita una celebre frase di **Dostoevskij**: «i veri grandi uomini devono provare una tristezza immensa sulla terra». Ma la tristezza a cui si riferisce il romanziere russo, dagli illuministi a **Schopenhauer** e **Kierkegaard**, dalla malinconia romantica allo spleen di **Baudelaire** fino al nichilismo di **Nietzsche**, resta una questione elitaria. Solo il Novecento la «democratizza», paradossalmente anche grazie ai suoi orrori. Lo testimonia un saggio di **Ernst Bloch** pubblicato a Zurigo nel 1935, *Eredità del nostro tempo*. È una magistrale analisi del crollo della Repubblica di Weimar e dell'avvento del nazismo. La sua introduzione si intitola «Polvere». La metafora centrale del libro è infatti la polvere, che la piccola borghesia in rovina solleva nell'aria e che si diffonde rapidamente in tutto il Reich.

**Potenze della polvere sono**

la rabbia e la paura, le due categorie interpretative di cui si serve il filosofo tedesco per esaminare l'ascesa di **Hitler**. Sotto la scura polvere che si alza in un'atmosfera cupa e minacciosa, non c'è una via d'uscita. Il finale, quindi, è già scritto. Mentre l'operaio senza lavoro non guardava più a Mosca, l'impiegato disoccupato si affidava al *Führer*. In Europa, nei primi decenni del Novecento, la rabbia e la paura dei ceti medi impoveriti furono catturati e addomesticati da regimi totalitari. Nella seconda metà del secolo scorso, invece, la rabbia e la paura di una classe media in declino e di ceti popolari impoveriti hanno trovato uno sbocco politico nei movimenti populistici.

**Nelle sacre rappresentazioni dei loro leader**, gli abiti di Satana sono identici. Possono essere, a seconda delle circostanze, lo Stato dei padroni, la casta dei politici, la grande finanza, il complesso militare-industriale, i poteri forti, la massoneria, gli incontri annuali di Bildenberg. Nulla di sorprendente, perché il populi-

simo non è un'ideologia, ma una sindrome basata su due radicate convinzioni: che il popolo sia depositario della verità e che sia, insieme, vittima di raggiri, inganni, persecuzioni. In questo senso, si può ben dire che il populismo è una religione neopagana in cui il Popolo è Dio, un Dio che adora se stesso.

**Sul fuoco del populismo, poi, soffia la Rete**, vale a dire il maggior simbolo della modernità. Grazie al web si costruiscono crociate contro i signori della Terra, che tessono incessantemente i loro complotti per meglio dominare il mondo degli umili, dei deboli, dei servi della gleba. Mancano le prove e i documenti, ma che importa? La loro assenza, per questi seguaci a loro insaputa dell'esoterismo di **Madame Blavatskij**, è la migliore conferma che il Male agisce di nascosto.

**Prima la pandemia, poi la guerra in Ucraina**: il terzo decennio del terzo millennio non è iniziato sotto i migliori auspici, per usare un eufemismo. E ne stiamo pagando lo scotto nel discorso pubblico. *El sueño de la razón produce monstruos* (Il sonno della ragione produce mostri), recita il titolo dell'acquaforte di **Francisco Goya**. È così. Dietro al successo dell'astrologia, dello spiritismo, del cospirazionismo, del complottismo, delle più strampalate teorie scientifiche, si scorge la tendenza ad alienare una libertà considerata troppo pesante e generatrice di angoscia.

**Ci si aggrappa così a certezze irrazionali**, che consentono di attribuire la responsabilità di ciò che accade a potenze oscure. Da qui quel malessere che un tempo solo le élite culturali conoscevano, e che oggi è un fenomeno di massa. Il libro di Minois è apparso per la prima volta in Francia nel 2003. Già allora egli si chiedeva se non fossimo di fronte «a una sorta di bivio [...] fra l'idiozia e la depressione, fra un avvenire di imbecilli felici o di intellettuali depressi». Vent'anni dopo, da noi quel dilemma non è stato ancora sciolto.

© Riproduzione riservata

